**La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno…**

La Vergine Maria è Madre. È Vergine e Madre. È Vergine perché mai è stata inquinata da un solo pensiero della terra. È Vergine perché mai né nel corpo, né nello spirito, né nell’anima, né in nessun atomo della sua persona è stata mai della terra, mai degli uomini, mei delle donne, mai di nessun’altra creatura. È Madre perché ha generato nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio Unigenito del Padre e per Lei, per il dono totale a Dio, della sua vita – non solo del suo corpo, ma di tutta la sua vita – è divenuto vero Figlio dell’uomo. Il vero Dio in Lei e per Lei si è fatto vero uomo. Ma non è solo questa la sua maternità. Presso la croce il Figlio le ha conferito una seconda maternità. Lei deve generare e partorire nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, tutti i figli dell’uomo, i figli di Adamo, perché in Lei e per Lei diventino veri figli di Dio e come vera Madre deve aiutare quanti sono divenuti veri figli di Dio perché da veri figli di Dio vivono e come veri figli di Dio giungano al regno eterno per godere in Lei, con Lei, per Lei, la beatitudine eterna. Questo è il mistero della Madre di Dio. La Vergine Maria, che della Chiesa è vera Madre, per svolgere questo suo ministero di Madre che genera ogni figli di Adamo come vero Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, ha bisogno di ogni altro suo figlio, altrimenti mai potrà vivere questa altissima missione che gli è stata conferita dal Figlio suo un istante prima di consegnare il suo spirito al Padre. Ecco chi e come deve mettersi a servizio della Vergine Maria, se vuole aiutarla nell’esercizio del suo mistero di Madre.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio della Vergine Maria conservando tutta la Chiesa del Signore Gesù sempre in uno stato di verginità perfetta. Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, delle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo. Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo, se vuole che la Vergine Maria eserciti il suo ministero di Madre. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà rendere il seno mistico di Maria fecondo di nuovi figli. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto. Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso. Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto.

**I VESCOVI**. In comunione gerarchica con il Papa, ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione. Sempre deve porre ogni impegno affinché la Vergine Maria anche nella sua Diocesi sia la Madre che genera a Dio molti figli per opera dello Spirito Santo e questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine come vergine era il cuore di Maria.

**I PRESBITERI**. In comunione gerarchica con il proprio Vescovo, anche loro sono obbligati ad essere vergini nei pensieri come vergine è la Madre nostra. Anche loro devono conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Essi devono sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se loro non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel suo seno mistico e si condanna la Madre di Dio alla sterilità. Lei che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, oggi è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti presbiteri, la Vergine Maria viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Rendendo sterile la Vergine Maria, anche la Chiesa viene resa sterile. Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchiti di molti figli. Oggi sono invece arricchiti di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere.

*Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per cosi dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini (LG 65).*

**I DIACONI**. I diaconi dovranno aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche loro però devono conservarsi vergini nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da essi annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Dovranno altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Essi si dovranno ricordare che il loro ufficio che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Vergine Maria nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il loro ministero nessun aiuto viene dato alla Madre di Dio, allora è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**I CRESIMATI**. I cresimati devono aiutare la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, prima di tutto mostrando nella loro vita la bellezza della vita di Cristo che vive in essi. Loro devono avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale devono aggiungere la Parola. Poiché essi sono testimoni di Cristo Gesù, soldati del suo regno, essi sono, come insegna l’Apostolo Paolo, invitati a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la loro pelle. Deve essere il loro cuore, la loro anima, il loro spirito, il loro stesso corpo, tutta la loro vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20)*. Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra. Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Madre di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**I BATTEZZATI**. Qual è il ministero dei battezzati perché anche loro aiutino la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il loro ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno mistico della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo e ogni altro figli di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo. Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.

Nelle Litanie Lauretane la Vergine Maria è invocata non una sola volta, ma più volte con il dolce titolo di Madre. Abbiamo per ciascun titolo una riflessione che offriamo a chi vuole entrare più in profondità in questo mistero. La comprensione del mistero della Vergine Madre è la chiave che ci introduce nella comprensione del mistero di Cristo Gesù.

**Madre di Cristo.** La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto. La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17).* La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone. *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35). “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza.  *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15).* La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla redenzione.

**Madre della Chiesa**. La Chiesa è la Sposa di Cristo Gesù. Di questa Sposa del suo Divin Figlio, Maria è la Madre. Sappiamo che Cristo Gesù per la sua Sposa si è lasciato crocifiggere. Per lei è morto ed è risorto. Per lei dal Cielo è in una preghiera eterna di intercessione. Quotidianamente la nutre con il suo Corpo, la disseta con il suo Sangue, la riveste del Suo Santo Spirito, che versa su di essa senza misura. Fa tutto questo perché la vuole presentare al Padre tutta bella, senza macchia e senza ruga. *Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).* È la Vergine Maria cosa fa per questa sua figlia prediletta? Ella vive tutta la sua missione di Madre. Alla vergine Maria possiamo applicare ciò che il Salmo dice di Dio: *“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).* La vergine Maria veglia sulla Chiesa con tutta l’immensità del suo amore attivo, creativo, impegnato, solerte, efficace sempre. Immagine perfetta di questo amore è la Vergine Maria alle nozze di Cana e presso la Croce, così come ci viene presentata dal Vangelo secondo Giovanni. Alle nozze di Cana tutti sono distratti, ognuno pensa a divertirsi, a gioire. Nessuno si era accorto che stava venendo meno lo strumento della gioia. Alle nozze di Cana era il vino. Per noi è la grazia, la verità, lo Spirito Santo di cui ogni giorno ci dobbiamo inebriare. Sono la Vergine Maria veglia con la sua premurosa attenzione. Non solo veglia. Intercede presso il Figlio suo e la gioia ritorna sul volto di tutti. Alla Croce invece Cristo Gesù presenta alla Madre Giovanni e Giovanni alla Madre. Nasce il nuovo rapporto dei suoi discepoli con la Vergine Maria. Maria è loro vera Madre. Dovrà ogni giorno concepirli nel suo grembo verginale e ogni giorno occuparsi di loro allo stesso modo che finora si è occupata di Cristo Gesù. Gesù affida alla Madre la stessa missione per la Chiesa che Dio le aveva affidato nei suoi riguardi. Come ella è Madre di Gesù, allo stesso modo, senza alcuna differenza, dovrà essere Madre della Chiesa. Questo però non è tutto. La Vergine Maria sostiene, aiuta, sprona la Chiesa con la sua altissima santità. Ciò che Dio ha potuto operare in lei, lo può operare in ciascuno dei discepoli di Gesù, in ogni altra persona purché diventi Corpo di Gesù. È questa la santa preoccupazione della Madre: far sì che tutti diventino Corpo di Gesù e si lascino trasformare in una bellezza divina dallo Spirito Santo, per essere presentati al Padre rivestititi dello stesso splendore della Madre. La Madre tutta bella vuole tutti i suoi figli belli. Li vuole santi, immacolati, puri, giusti, caritatevoli, perfetti in ogni virtù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad imitarti nella tua sollecitudine, nel tuo amore, nella tua bellezza. Angeli e Santi del Cielo, fateci puri di cuore e di mente.

**Madre della divina grazia.**  Madre è colei che genera, che dona la vita a ciò che prima non esisteva. Per lei la non esistenza riceve esistenza e la non vita diviene vita. Senza la madre si interromperebbe all’istante la generazione della vita e ogni essere vivente scomparirebbe dalla nostra terra. È grande il mistero della madre. Peccato che oggi molte madri non sono più datori di vita, bensì di morte. La Vergine Maria è confessata “Madre della divina grazia”. Questo titolo non è puramente onorifico, privo di qualsiasi fondamento nella realtà soprannaturale della trasmissione della grazia. Esso è rivestito di tutta la concretezza celeste, soprannaturale, divina, eterna. Comprendere questo titolo è avere una visione nuova della Vergine Maria. È capire la vera missione materna in ordine alla nostra santificazione. Le verità le proclamiamo. Con le verità preghiamo. Ma esse spesso non sono comprese. Per molti sono suoni confusi e indistinti. Fanno ormai parte della nostra abitudine religiosa senza alcuna coscienza di ciò che facciamo o diciamo. A volte penso a quanto Paolo diceva ai Corinzi: *“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. (1Cor 14,6-11).* Noi parliamo della Madre di Dio. I suoni però sono tutti uguali, indistinti, confusi, senza alcun contenuto di verità. Così facendo perdiamo tutta la ricchezza che è nelle parole. La Vergine Maria è “Madre della divina grazia”. La madre concepisce, genera, gestisce, dona alla luce la vita. La vita data alla luce dalla madre è nutrita, custodita, aiutata nel suo crescere, portata a compimento nel suo sviluppo, resa perfetta. Un madre che non compie tutto questo percorso dalla vita incipiente alla vita perfetta non è vera madre, o lo è a metà o in modo assai parziale. La Vergine Maria ha concepito nel suo grembo la divina grazia che è Cristo e l’ha data all’umanità, accompagnandola fino al momento del suo compimento. Dall’inizio fino al giorno, anzi fino all’ora della perfezione assoluta, Maria è stata Madre della divina grazia. Ma questo non è tutto. Alla croce non finisce il mistero di Maria quale “Madre della divina grazia”. Alla croce finisce la missione materna di Maria con Gesù, inizia con il discepolo, con ogni discepolo, anche lui “divina grazia”, perché così è stato costituito nello Spirito Santo. Ciò che ha fatto Gesù Signore, lo deve fare ogni suo discepolo. Può fare questo se anche lui si lascia concepire, generare, partorire, aiutare nella crescita, prendere per mano e condotto fino alla sua perfezione morale, spirituale, ascetica, mistica. Senza questo legame di Madre – Figlio, nessun discepolo di Gesù potrà mai divenire “divina grazia” per il mondo. Il legame non potrà essere di un giorno, un mese, un anno. Esso è per tutta la vita. Il distacco dalla Vergine Maria fa il cristiano orfano, lo priva del suo soprannaturale sviluppo, lo arresta nella sua crescita cristiana, lo impoverisce nelle sue azioni, non potrà neanche esprimersi come puro e semplice uomo. Neanche questo è possibile per un cristiano che si distacca dal legame materno, quindi ontico, di essere, con la Madre sua celeste. Infatti la stessa storia ci attesta che non appena il legame con la Vergine Maria è rotto, si rompe anche il legame con la verità della propria natura umana. Non serviamo più neanche come uomini. Il peccato si impadronisce di noi e le tenebre ci consumano anche nei pensieri. Viviamo una vita assai sciagurata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbi pietà di noi e rinsalda ogni giorno il legame materno con te. Angeli e Santi non permettete che questo legame si spezzi.

**Madre purissima.**  Leggiamo nel Libro di Giobbe: *“A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,12-21).* Secondo questa parola nessun è puro dinanzi a Dio. Anche nei suoi Angeli il Signore trova dei nei che attestano la loro non perfetta purezza. Questo prima della “creazione” della Nuova Eva. La Vergine Maria è stata fatta da Dio senza alcuna macchia di peccato originale. Noi nasciamo impuri, non perfetti, non pienamente veri. Nasciamo nel peccato, perché nel peccato veniamo concepiti. Noi portiamo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito la pesante eredità di Adamo. Maria invece fu preservata per un particolare privilegio, in previsione dei meriti di Cristo. Ella è redenta per non contaminazione, per preservazione. Ma non è solo questa la purezza della Madre di Gesù. Con questa purezza sarebbe in tutto come Eva al momento della sua creazione da Adamo. Nulla di più. Invece Maria è pura infinitamente oltre la purezza creaturale di Adamo e di Eva prima del peccato originale. La Vergine Maria è pura perché Dio l’ha ricolmata di tutta la potenza, grandezza, bellezza della sua grazia. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei riflette tutta la bellezza, lo splendore, la luce, la stessa divinità più che ogni altra creatura. Se Adamo ed Eva sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro Creatore, infinitamente di più è stata fatta la Madre del Signore. Alla Vergine Maria manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata donata dal Padre nostro celeste. Di niente il Signore l’ha privata. Tutto ciò che le ha potuto donare, gliel’ha dato. Non per meriti, ma “perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”, come lei stessa canta nel suo “Magnificat” in onore del Signore. Un “oggetto” è puro quando conserva intatte le sue naturali proprietà. Quando non è inquinato da nessun agente esterno. Quando non si mescola con nessun altro oggetto. La purezza è della natura che mantiene integre, intatte le sue caratteristiche di essenza e di sostanza ed anche di accidente. Questa purezza si addiceva ad Adamo ed Eva prima della loro disobbedienza. Questa purezza non si addice alla Madre di Dio. Ella è più che pura, perché in lei le proprietà della natura vengono tutte assunte dalla grazia santificante ed elevate al limite delle loro umane possibilità. La grazia ha fatto di Maria la donna purissima per eccellenza. Ella è pura di una così stupenda purezza che si avvicina quasi alla purezza di Dio. Ella in questa purezza celeste è sempre cresciuta, mai ha arrestato il suo cammino spirituale. Ella era come la creta nelle mani di un vasaio. Dio è il modellatore e lei la modellata. Mai ha messo neanche il più piccolo, insignificante ostacolo in questa opera di purificazione del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. La sua purezza fu coronata con la stessa spiritualizzazione del suo corpo al momento del suo transito, quando dovette lasciare questa terra ed essere tutta del cielo, nella forma celeste, spirituale di Gesù Signore. Neanche per un istante passò per la corruzione del sepolcro. Cristo Gesù le fece il dono di portarla direttamente nel suo Paradiso, facendola sedere alla sua destra, incoronandola regina degli Angeli e dei Santi. Pensare così alla Madre di Dio deve far nascere nel cuore un desiderio di purezza infinita. Dobbiamo tutti desiderare la purezza di Dio. È il fine stesso della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questo forte desiderio.

**Madre castissima**. Nella Scrittura è assente la parola “castità”. Essa neanche esiste. Troviamo però due volte l’aggettivo: “casta” , in San Paolo e in San Pietro. San Paolo parla di vergine casta: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi” (2Cor 11,1-6)*. San Pietro invece parla di condotta casta: *“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia” (1Pt 3,1-6).* Casto appare subito come il non contaminato, il non corrotto, il non inquinato, il non malizioso, il non complesso. Casto è ciò che è puro, semplice, netto, pulito, lindo, limpido. La persona umana è casta quando il suo corpo, i suoi pensieri, la sua anima sono conservati nella loro verità creaturale, nel rispetto del fine per cui sono stati chiamati all’esistenza. Il fine del corpo è quello di essere a servizio della vita secondo le forme stabilite dal Signore. Il fine dello spirito è quello di lasciarsi inabitare solo dal pensiero di Dio. Il fine dell’anima è quello di essere casa della grazia e dello stesso Dio. Se questo fine naturale, creaturale, che è poi anche fine soprannaturale, non è rispettato, allora la persona non è casta. Si è posta fuori della volontà di Dio. Si sta costruendo un fine che non è quello di Dio. La Vergine Maria è ora invocata quale Madre castissima. Perché è detta Madre castissima e non Vergine castissima? C’è differenza tra l’essere casta per una vergine e l’essere casta per una madre? In che senso Maria è Madre castissima? La Madre di Dio è castissima prima di tutto come Vergine, poi anche come Madre. È casta come Vergine perché ella mai è appartenuta nel corpo ad un qualche uomo, neanche nei pensieri più legittimi e più santi. È castissima come Madre perché ha vissuto la sua maternità nel rispetto della finalità che il Signore aveva pensato per lei fin dall’eternità. Non si tratta di una castità solamente in senso sessuale, consistente nel conservarsi pura da ogni desiderio non santo e non legittimo. Dio ha scritto per lei un solo desiderio santo e legittimo: essere e rimanere vergine in eterno. Non essere mai con il so corpo di un qualche uomo, né dentro il matrimonio e né fuori di esso. Ma questa non è tutta l’essenza della sua maternità casta. Maria è castissima perché ha abbracciato in tutto la volontà del suo Signore nel suo essere Madre del Figlio dell’Altissimo e a questa finalità ha consacrato tutta la sua vita. Nessun pensiero, nessun desiderio, nessun anelito che non fossero quelli di Dio. La maternità in lei è stata vissuta al sommo della perfezione. Maria è il modello di ogni madre: modello nel corpo, nello spirito, nell’anima. Modello nei desideri, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere. Modello in tutto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci casti per il nostro Dio.

**Madre sempre vergine**. Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sia nel corpo, che nello spirito e nell’anima consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante. Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura. Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso. Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi. Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore.

**Madre immacolata.** Maria non è solo Madre immacolata, cioè senza alcuna macchia di peccato originale. Ella non è solo la Donna, l’unica e sola Donna concepita senza l’eredità della colpa di Adamo e di Eva all’origine della storia dell’umanità. Ella è l’Immacolata. In lei natura e qualità morali sono una cosa sola. La natura è la sua qualità morale. La sua qualità morale è la sua stessa natura. Una cosa sola. Non due. Sono una cosa sola inseparabili in eterno, a cominciare dal momento della sua stessa esistenza. La vergine Maria così ha iniziato la sua esistenza. Non quando è venuta alla luce. Non quando era nel grembo di sua madre come per Giovanni il Battista che fu pieno di Spirito Santo già dal sesto mese, secondo l’annunzio dell’Angelo a Zaccaria: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).* La differenza con Giovanni il Battista non è solo temporale, accidentale, quantitativa. Essa è di sostanza, di natura. Giovanni fu concepito nel peccato, nella colpa. La sua natura è la stessa di ogni figlio di Adamo. La natura di Maria invece, pur essendo carne dalla carne di Adamo, è carne, natura non solo senza l’eredità del peccato, che lei mai ha conosciuto, è anche natura piena di grazia, santa, pura, vera, più che la natura di Adamo e di Eva appena sono uscite dalle mani del Signore. Questa verità è tutta contenuta nelle Parola dell’Angelo, che le appare e le rivela tutto il suo mistero di vergine, di santa, di madre: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»” (Lc 1,26-27).* La Vergine Maria è piena di grazia. Non vi è alcun posto in lei perché vi possa entrare il male. Con il Cantico dei Cantici diciamo: *“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,12-16).* Il Signore ha messo attorno a Maria un recinto invalicabile, più che un muro di fuoco per proteggerla: *“Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,9*). Se vale per la città di Gerusalemme, infinitamente di più vale per la Vergine Maria, questa Creatura eccelsa che Dio ha fatto per rispecchiare in Lei tutta la sua divina bellezza, santità, gloria, onore, bontà, misericordia, pietà, compassione, amore. Nessun estraneo potrà mai entrare in questo giordano di Dio, che è infinitamente più bello, più ricco, più adornato del giardino dell’Eden. Dio ha fatto di Maria il suo Paradiso sulla nostra terra. In Lei Lui vuole abitare in eterno. Maria è stata il suo primo tempio santo sulla nostra terra. La sua casa. La sua abitazione per sempre. Maria è la Gerusalemme umana di Dio, il tempio umano del Signore, la sua casa in mezzo ai figli degli uomini. Per questo era ben giusto porre un vallo invalicabile a tutte le potenze del male affinché mai fosse superato. In Maria Dio ha potuto coltivare tutta la sua grandezza, bellezza, santità, misericordia, pietà. In Lei ha potuto raccogliere ogni frutto. Neanche un minuscolo insetto di male ha turbato questo giardino immacolato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere tutta la tua bellezza e santità. Angeli e Santi, fate anche noi parte di questo giardino chiuso e sigillato.

**Madre degna d'amore.**  Maria è degna d’amore. Il cuore però è conquistato solo dalla bellezza. Ciò che è brutto, lercio, sudicio, sporco non si può amare. Tutte queste cose ripugnano, allontanano, non attraggono, non conquistano, non attirano l’attenzione. Quella di Maria non è solo bellezza fisica. Essa è soprattutto purissima santità. Quanto lo sposo ammira della sposa nel Cantico dei Cantici si deve senz’altro trasferire alla bellezza spirituale della nostra Madre celeste. *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano”. “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,7-16).* Ma qual è esattamente la bellezza di Maria che attrae il cuore e lo lascia senza respiro? Essa è prima di tutto bellezza di purezza interiore ed esteriore. La sua santità è così cristallina da poterci specchiare dentro. In essa non si trova neanche un minuscolo insetto di male, neppure un ristagno di impurità antica. Attraverso la santità di Maria è possibile vedere tutta la santità di Dio. Maria è colei nella quale Dio ha potuto scrivere tutta la sua santità. Anche Dio si incanta dinanzi alla bellezza spirituale di Maria, più che Giacobbe dinanzi alla visione di Rachele: *“Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei” (Gen 29,18-20).* Per gustare la bellezza della Madre nostra, noi dovremmo lavorare per tutta l’eternità. Il tempo non basta. Si incanta più che i soldati di Oloferne e Oloferne stesso dinanzi alla bellezza di Giuditta: *“Giuditta si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista”. “Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l’un l’altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo». Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto” (Gdt 10,3-4.19.23).* Più che lo stesso Creatore dinanzi all’opera da lui compiuta e contemplata nel sesto giorno alla fine della creazione: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,31).* Tutte queste bellezze create non sono per nulla paragonabili alla bellezza di grazia che adorna la Vergine Maria, fin dal primo istante della sua vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad innamorarci della tua sublime bellezza. Angeli a Santi fate che noi possiamo amare Maria in pienezza di amore.

**Madre ammirabile.** Ammirare la Vergine Maria è desiderio di unità spirituale con Lei, volontà di celebrare un matrimonio tutto mistico e spirituale con la nostra Madre celeste. L’ammirazione non è solo gusto, estasi, incanto. È anche desiderio di divenire ciò che Maria è. È soprattutto volontà di essere una cosa sola. Si contempla la bellezza per possedere la bellezza. Si possiede la bellezza divenendo bellezza della bellezza contemplata, ammirata, gustata. Noi tutti dovremmo essere dinanzi alla Vergine Maria come li sposo del Cantico dei Cantici. *“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo”. “Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». “Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12).* Tutto si deve ammirare della Vergine Maria, perché ogni cosa in Lei è degna di lode, ammirazione, celebrazione: *“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. “Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco”.*

*“Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).* Come si fa a rimanere freddi, indifferenti, apatici, morti dinanzi ad una bellezza così alta, sublime, forte, accattivante, che conquista il cuore e lo seduce fino alla morte? Se non ammiriamo la Vergine Maria attestiamo al mondo intero tutta la povertà della nostra fede quando noi ci rivolgiamo a Lei solo per ottenere qualche grazia. Maria non è solo dispensatrice di grazie impossibili. Essa è vera via per la contemplazione della divina bellezza, per l’ammirazione della sua trascendenza e santità eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci di ammirarti, di stupire dinanzi alla tua bellezza. Rivelati in tutto il tuo splendore. Angeli e Santi sostenete il nostro desiderio.

**Madre del buon consiglio.** Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità” (Sir 37,7-15).* La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: “Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”. Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore. Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore” (Is 11,1-2).* La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore. Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il “vino più buono” a tutti, sempre. Questa è la sua verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo ai tuoi buoni consigli. Angeli e Santi, aiutateci a chiedere a Lei sempre il buon consiglio.

**Madre del Creatore.** Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme. Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).* Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre, per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo. La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persona, una umana e l’altra divina, non due natura, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, che fanno di Essa il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita. Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre. Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. La Persona risorge. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

**Madre del Salvatore.** Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso di Dio secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità e senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito. Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia: *“Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).* Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria. È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare. Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

**Madre di misericordia**. La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna. Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio. *Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135) 1-26).* Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere? Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina? Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero. Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

Maria è Vergine e Madre. Questi due misteri devono essere anche di ogni membro del corpo di Cristo in ordine al Vangelo e alla missione per il dono del Vangelo ad ogni cuore. Se il cristiano lascia che il pensiero del mondo entri nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo, mai potrà aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero e per lui, Lei nessun figlio di Adamo potrà mai divenire vero figlio di Dio per adozione e per partecipazione della divina natura. Manca allo Spirito Santo il seme purissimo della Parola che nel cuore di ogni discepolo di Gesù dovrà essere sempre vergine, mai inquinata, neanche con un solo pensiero della terra. Ecco oggi cosa si chiede la cristiano: avere un cuore vergine, una mente vergine, un’anima vergine nella quale custodire il Vangelo. Donando noi un Vangelo impuro o un Vangelo diverso, mai lo Spirito Santo per mezzo di esso potrà convertire un solo cuore, mai lo potrà attrarre a Cristo Gesù, mai lo potrà consegnare al cuore vergine e purissimo della Madre di Dio. Ma se il nostro cuore non è vergine lavoriamo per il nulla. Saremo per sempre inseguitori di vanità. Semineremo nel mondo inutilità, idolatrie, grande immoralità. La Madre del Signore venga in nostro aiuto. Chieda allo Spirito Santo che tolga dal nostro petto il cuore impuro e al suo posto metta il suo cuore purissimo di vergine e di madre. Così saremo vergini come Lei è Vergine e collaboreremo con Lei perché Lei possa generare moltissimi figli a Dio.